

La Dc non si pronuncia sulla formula

# Governo: le consultazioni di Leone si aprono in un clima di incertezza

Rimane la propensione dello «scudo crociato» per il monocolor ma non si vogliono pregiudicare altre soluzioni - Forti pressioni per una unificazione del Psi - «Vertice» a cinque in settimana? - La Camera elegge gli uffici di Presidenza

ROMA, 28 maggio. La settimana politica si apre all'insegna dell'incertezza anche se il calendario include scadenze perentorie (la nomina delle cariche agli uffici di presidenza della Camera) e l'avvio formale della crisi ministeriale (le consultazioni del Presidente della Repubblica). Nel primo caso l'incertezza riguarda la possibilità di un accordo tra le forze parlamentari per giungere ad una suddivisione concordata dei posti di vice-presidente, questore e segretario della Camera. In ogni caso, martedì vi saranno le votazioni e la questione avrà la sua soluzione.

Bent più complessa si presenta la questione del governo. Non a caso, nei giorni scorsi, l'organo della Dc aveva promesso trattative difficili e lunghe. Non si può infatti dire che le tre settimane seguite al voto del 7 maggio siano state utilizzate dalla Dc e dai partiti candidabili all'area governativa in modo tale da aprire alle consultazioni formali di Leone una soluzione ravvicinata. Il fatto stesso che la segreteria democristiana faccia circolare l'idea di una soluzione per il monocolor è il segno dell'estrema fluidità della situazione. Il monocolor è, da un certo punto di vista, una non scelta; nel senso che esso tenderebbe a guadagnare tempo, a far digerire o dimenticare i guasti provocati fra i partiti e gli alleati dallo scontro elettorale, a provare — se possibile — un rimediamento delle carte in seno ai «minori» secondo la consueta tattica d.c. di scaricare sui partner i fattori di crisi e di difficoltà. Ma il monocolor è, d'altro canto, anche una scelta, freddamente concepita dal gruppo dirigente della «scudo crociato» per preservare ogni ulteriore possibile soluzione che sia in linea con la cosiddetta «centralità». In altre parole, il monocolor dovrebbe servire da liquido di collatura dell'una o dell'altra variante della soluzione centrista che la maggioranza d.c. considera irrinunciabile.

La mancata scelta (lo ha notato ieri il «basista» Graueli) fra la formula di centrosinistra e quella centrista e la prospettiva di soluzioni assidue come il pentapartito — il «tre più uno» — o l'«uno più quattro» — hanno a significare che la Dc si considera di fronte ad alternative inconciliabili. Non si deve, infatti, perdere di vista il fatto che, qualunque sia la formula che la Dc intende rafforzare nel Parlamento del 7 maggio, la «sostanza rimane quella» — come si è detto — «moderata e conservatrice della stessa Dc».

L'elemento di drammaticità implicito in questo esasperato tatticismo è costituito dalla gravità della situazione oggettiva del Paese: dal quadro economico a quello dell'ordine democratico. Ciò che deve essere denunciato è che ne- un impegno, ne- senza scelta concreta di programma e senza prospettiva come base del confronto fra le forze che si contendono il diritto di governare. Si sa che domani vi saranno nuovi contatti (forse solo telefonici, ancora una volta) fra Forlani e gli altri quattro segretari di partito. Qualuno, il monocolor dipendente che il segretario della Dc proporrà un «vertice» collettivo dai socialisti ai liberali. Ma per discutere di che cosa? Per far un censimento dei favorevoli e dei contrari verso il monocolor e vice-versa? Per ricercare una piattaforma programmatica da far gestire ad un governo che lasci fuori le «ali» dello schieramento pur comprendendone nella maggioranza parlamentare? Bisogna dire che l'ambiguità non è solo nella Dc. I liberali sono, ovviamente, contro il centro-sinistra ma (a sentire il loro vice-segretario) appaiono indifferenti alle forme concrete in cui dovrebbe esprimersi la liquidazione della vecchia coalizione. I socialdemocratici si pronunciano contro il monocolor ma sono divisi sulla proposta di che cosa sostituirgli. La formula del «centro-sinistra rinovato e serio» può essere — evidentemente ogni cosa. La destra del Psdi ha ribadito gli che «la Dc ha il dovere di mettere il Psi con le spalle al muro senza mezzi termini» e «nel caso di rifiuto del Psi (di farsi mettere con le spalle al

muro) fare un governo senza di lui». La segreteria socialdemocratica si riunisce domani forse per puntualizzare la sua proposta alternativa al quadripartito (bicolor? tripartito coi repubblicani?). Dal seno del Psi vanno moltiplicandosi prese di posizione che di univo hanno solo il rifiuto del centro-sinistra. Per il resto, si delineano, con accenti più o meno espliciti, differenziazioni di corrente che prefigurano i futuri schieramenti congressuali. Da parte «autonomista» (ma anche da parte di qualche esponente della «nuova maggioranza») si tende soprattutto a sottolineare che hanno torto coloro che lamentano un eccessivo avvicinamento fra il Psi e il Pci giacché «la linea alternativa del Psi non può in nessun caso confondersi con quella del Pci». I socialisti, in sostanza, pongono di fronte al partito, ma innanzitutto alla Federazione giovanile comunista, compiti nuovi ed urgenti di ulteriore definizione ed arricchimento delle proposte politiche e di un salto di qualità nella organizzazione delle masse giovanili. Pongono in sostanza la esigenza di una più forte capacità della FGCI di essere strumento di organizzazione e di direzione politica di massa dei giovani italiani. Quali debbano essere le caratteristiche di questa svolta di massa della FGCI, quali il suo segno politico, il contesto generale in cui essa deve essere iscritta, quali le grandi scelte ideali e di lotta politica attorno alle quali conquistare sempre più larghe masse di giovani: questi i temi che sono stati ampiamente discussi nel corso del comitato centrale della FGCI svoltosi per procedere ad un ulteriore

## Trovato esplosivo a Genova

GENOVA, 28 maggio. Un notevole quantitativo di esplosivo è stato trovato staccato da agenti della squadra politica della questura agli ordini del dottor Umberto Catalano.

Il materiale, 16 detonatori, 12 candolini di dinamite «Hanno Gelliti» per circa due chili, una bottiglia di tritolo in polvere e undici metri di miccia, sono stati trovati in un casolare abbandonato in località «Forte di San Martino».

## Riccardelli fa il punto sulle indagini

# Caso Calabresi: «Né diavoli né angeli»

La conferenza del sostituto procuratore - Gli inquirenti sono certi soltanto del fatto che è stato un assassinio politico accuratamente preparato - Scartato il movente personale

MILANO, 28 maggio. «E' inutile nascondere. Queste indagini sono molto difficili. Arrivare all'assassinio, allo stato delle attuali conoscenze, è una speranza». Questo giudizio è del sostituto procuratore Liberato Riccardelli, il giovane magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte del commissario Calabresi. Riccardelli si è incontrato oggi a mezzogiorno con i giornalisti, presenti anche il maggiore dei carabinieri Rossi e il capo dell'ufficio politico della Questura Allegra.

Con molta pacatezza Riccardelli ha fatto il «punto» sulle indagini: Sono passati undici giorni dall'uccisione di Calabresi. Sono stati per noi inquirenti giorni intensi, dominati dalla necessità di raccogliere tutti gli elementi del trascorrere del tempo a avrebbe potuto definitivamente cancellare. Ovviamente in questa prima fase il giudizio sulla rilevanza degli elementi raccolti non poteva che essere molto generico. Ma era indispensabile non trascurare nulla. L'azione, quindi, è stata ad ampio raggio. Certo — prosegue il magistrato — in questa prima fase si sarebbe potuti giungere al

l'identificazione degli autori dell'assassinio. Ma questo sarebbe stato possibile solo se si fosse trattato di un delitto rudimentale; se la sua esecuzione, cioè, avesse lasciato tracce così consistenti, tali da imporsi, da sole, all'attenzione degli inquirenti. Ci troviamo invece di fronte a un delitto accuratamente preparato, eseguito con freddezza determinazione, con una scelta perfetta dei tempi e dei mezzi, sia per quanto riguarda più propriamente la sua esecuzione, sia per ciò che si riferisce alla fase successiva, quella del distacco degli autori dalla scena del delitto.

## Punti acquisiti

Quali sono, dunque, gli elementi acquisiti in questi giorni dal magistrato? Riccardelli, prima di rispondere a questa domanda, preferisce svolgere ancora una considerazione di ordine, diciamo così, metodologico. Proprio per le difficoltà esposte dice — il lavoro degli inquirenti deve proseguire in modo rigorosamente razionale, impostato sui punti fermi

## Dopo la forte adesione elettorale giovanile al Pci

# La FGCI impegnata ad estendere la sua iniziativa tra i giovani

Il dibattito nel Comitato centrale - Convocata la Conferenza nazionale di organizzazione a Modena dal 16 al 18 giugno - Lotta contro l'ideologia della violenza e le suggestioni estremistiche

ROMA, 28 maggio. Il voto giovanile presentato elementi di rilevante interesse: il 50 per cento dei giovani ha votato a sinistra e il 30 per cento a destra. La forte adesione al Pci, confermando così che grandi masse giovanili ritrovano nelle proposte politiche del partito comunista profonda rispondenza alle loro esigenze ed ai loro bisogni. D'altra parte il fatto che il voto dei giovani non sia andato se non in minima parte al MSI — testimoniando così il rifiuto delle suggestioni dell'estremismo neo-fascista — e che esso si sia concentrato sul Pci e sul Pci giacché «la linea alternativa del Psi non può in nessun caso confondersi con quella del Pci».

I risultati elettorali, confermando quindi alla sinistra la adesione giovanile che già era stata rilevante nel '68, pongono di fronte al partito, ma innanzitutto alla Federazione giovanile comunista, compiti nuovi ed urgenti di ulteriore definizione ed arricchimento delle proposte politiche e di un salto di qualità nella organizzazione delle masse giovanili. Pongono in sostanza la esigenza di una più forte capacità della FGCI di essere strumento di organizzazione e di direzione politica di massa dei giovani italiani. Quali debbano essere le caratteristiche di questa svolta di massa della FGCI, quali il suo segno politico, il contesto generale in cui essa deve essere iscritta, quali le grandi scelte ideali e di lotta politica attorno alle quali conquistare sempre più larghe masse di giovani: questi i temi che sono stati ampiamente discussi nel corso del comitato centrale della FGCI svoltosi per procedere ad un ulteriore

approfondimento di questa tematica che il comitato centrale ha convocato a Modena, dal 16 al 18 giugno prossimo, una apposita conferenza di organizzazione, che dovrà servire a definire le scelte concrete di intervento sulle quali la FGCI è chiamata a mobilitare le masse giovanili per farne, assieme al movimento operaio e popolare, le protagoniste delle dure battaglie che ci siano di fronte nel Paese, in vista di importanti scadenze sociali e politiche, dalla formazione del governo ai rinnovi contrattuali.

Le finalità della conferenza di organizzazione e, più in generale, il modo come la FGCI dovrà muoversi nei prossimi mesi per consolidare ed allargare la sua presenza organizzativa (100 mila iscritti, il doppio rispetto al '68-'69, con un quadro attivo completamente rinnovato) e la sua iniziativa politica tra i giovani, sono stati ampiamente illustrati dal

comitato Borghini, nella sua relazione introduttiva. Il segretario della FGCI ha sottolineato come l'impegno della Federazione giovanile debba partire da queste due esigenze di fondo: 1) la piena comprensione della qualità nuova dei problemi giovanili, il mutamento di qualità intervenuto nella collocazione sociale dei giovani e quindi dei loro problemi; 2) la capacità di collegare questa comprensione ad una prospettiva politica generale, ad un progetto storico di rinnovamento democratico e socialista del Paese.

La FGCI può divenire una organizzazione di massa se appare come uno strumento indispensabile per realizzare questa prospettiva di rinnovamento democratico e socialista del nostro Paese, se questa prospettiva generale vive ogni giorno nella sua iniziativa politica e i giovani, sono stati ampiamente illustrati dal

Paese, occorre saltare di più la nostra concezione di un socialismo che può vivere e realizzarsi solo nella espansione piena di tutte le libertà democratiche e politiche e dunque della trasformazione socialista come trasformazione democratica, senza soluzione di continuità tra democrazia e socialismo.

Nella piena coscienza che il culto del gesto e della violenza individuale non ha nulla a che fare con le battaglie rivoluzionarie, la FGCI deve sentirsi particolarmente impegnata ad orientare i giovani, ad impedire che chi fa propaganda di prava, simili teorie possa presentarsi utilizzando simboli che appartengono al movimento operaio. Si tratta insomma di denunciare il ruolo sempre più negativo ed anticomunista che questi gruppi — «Lotta Continua» ed altri — svolgono, di combattere apertamente e frontalmente, svolgendo al contempo un'azione di recupero verso quei giovani che a tali manovre si prestano in buona fede. Questa battaglia deve svolgersi in un clima di rispetto per il «68-'69, con un quadro attivo completamente rinnovato) e la sua iniziativa politica tra i giovani, sono stati ampiamente illustrati dal

## Con 12 voli Italturist

### 1.400 italiani a Mosca Budapest Praga e Leningrado

Mercoledì prossimo millequattrocento italiani, a bordo di dodici aerei speciali della Italturist, si divideranno in quattro gruppi: 300 per Mosca, 300 per Budapest, 300 per Praga, 200 per Leningrado. I voli partiranno da Roma e torneranno a Mosca e 100 a Budapest.

## Sulla base di una mozione comunista

# L'Assemblea siciliana discute del disastro di Punta Raisi

Stasera commemorazione delle 115 vittime di Montagna Longa - Domani la discussione sulle responsabilità per l'insicurezza degli aeroporti siciliani

DALLA REDAZIONE PALERMO, 28 maggio. Lo scandalo viene e i nodi politici che hanno generato il gravissimo disastro aereo di Montagna Longa saranno domani e dopodomani per la prima volta al centro di un dibattito parlamentare, in occasione della riapertura — dopo la pausa elettorale — dell'Assemblea regionale siciliana. Prima volta del Parlamento siciliano sarà, domani sera, la commemorazione delle

## Raduno fascista a Trento col permesso del commissario di governo

TRENTO, 28 maggio. Un vergognoso raduno di inequivocabile marca fascista si è tenuto questa mattina a Trento con il benestare del commissario di governo che, sostituendosi all'autorità amministrativa comunale, ha concesso la piazza. Assente la popolazione di Trento, in piazza si sono dati convegno attivisti del MSI, paracadutisti della Folgore in congedo, reduci della repubblica di Salò, ex volontari della milizia fascista, vecchi dei gruppi «Camani del Piave». Il colore era dato dal nero del fez, dei maglioni, dei fazzoletti e dei giacchiardi. All'ingresso della piazza campeggiava il motto delle SS naziste: Cristiano De Cechar, esponente trentino di «Avanguardia nazionale» — amico e collaboratore di Franco Ferrada e Giovanni Ventura, in guerra come indiziato per la strage di piazza Fontana — esibiva al braccio una fascia con svastica nazista. Invitato da un funzionario di Psa a togliersi la svastica ha reagito chiedendo protezione ad alcuni figure che stazionavano nei pressi, obbligando gli agenti a presentarsi in Questura.

Non è mancata la messa con predica di un cappellano, cui sono seguiti i discorsi ufficiali, truccati e oltraggiosi verso chiunque non sia fascista, magistrati compresi. La manifestazione si è poi sciolta.

## Sull'istanza di scarcerazione

Nei prossimi giorni la decisione per Lagnaga

MILANO, 28 maggio. Iniziato nel pomeriggio di ieri a San Vittore, è terminato alle 13.30 di oggi l'interrogatorio dell'avvocato Gianmario Battista Lagnaga. Il giudice istruttore Cirò De Vincenzo, presente il difensore Sandro Canestrini, ha cominciato ad ascoltare Lagnaga alle 10. Complessivamente, quindi, nelle due giornate, Lagnaga è stato interrogato per oltre otto ore. A proposito dell'istanza di scarcerazione presentata dai legali di Lagnaga, De Vincenzo ha detto che prenderà una decisione nei prossimi giorni.

Le 115 vittime del «DC-8» precipitato pochi istanti prima dell'atterraggio sul maledetto aeroporto di Punta Raisi. Il carattere non formale dell'atto e testimoniato dalla decisione di collegare immediatamente questa commemorazione con un ampio dibattito sulla situazione a Punta Raisi e negli altri scali aerei dell'isola (Catania, Trapani, Comiso, Pantelleria e Lampedusa; tutti compresi con quello di Palermo nella «lista nera» pubblicata dall'Associazione piloti civili) che si aprirà.

Ad imporre questi dibattiti, e a costringere tutte le forze politiche a prendere posizione chiara sulle gravissime questioni riproposte drammaticamente dal disastro del 3 maggio, è stato il nostro partito che ha presentato una mozione che, nel vincolare il Governo regionale ad una serie di adempimenti, dispone la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta che accerti le responsabilità degli organi regionali e degli Enti controllati dalla Regione in ordine alla localizzazione, alla realizzazione e all'attuazione dell'aeroporto.

Il punto dello scontro non è stato quello del riconoscimento dell'esistenza di tali responsabilità. Su questo c'è tanta chiarezza, e la posizione degli amministratori regionali, in ordine alla localizzazione, alla realizzazione e all'attuazione dell'aeroporto, è stata chiara sin dall'inizio. Il vero terreno dello scontro è un altro: imporre la punizione di queste responsabilità; accertare soprattutto — con estrema serietà e spietatezza — le responsabilità speculative ne sono stati la molla; stabilire esattamente i termini e i motivi dell'impugnabile ma solido filo che unisce l'impresa amministrativa comunale e regionali, organi tecnici dello Stato e alti gradi dell'Aviazione militare, a un'operazione di estrema speculazione. Il governo regionale appare piuttosto preoccupato per lo imminente dibattito e, soprattutto, per il voto sulla mozione che dovrà siglarlo. Ma l'Assemblea regionale è l'esito di questo primo scontro sull'affare Punta Raisi e pari soltanto all'irresponsabile concorrenza con cui la stessa Giunta non si sta misurando persino con i problemi più urgenti, posti proprio dalla mancanza negli scali siciliani di elementari attrezzature per la guida strumentale dei voli, che è certamente — qualunque poi possa essere la causa accidentale del disastro — il motivo di fondo della totale insicurezza degli aeroporti dell'isola.

Già due settimane fa e parallelamente alla mozione, il nostro partito aveva formalmente chiesto al Presidente della Regione la convocazione di una riunione (alla quale devono partecipare le Associazioni e i Sindacati dei piloti, tecnici del ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile, dirigenti dell'Alitalia, amministratori), per stabilire con esattezza quel che manca nei scali aeroportuali siciliani per assicurare un adeguato standard di sicurezza. E questo al fine di elaborare eventuali iniziative legislative e di attuare immediate misure, anticipando i necessari interventi dello Stato.

Il Governo regionale si presenta al dibattito di domani senza avere, non dico indetto la riunione, ma almeno risposto all'invito a convocarla.

g. f. p.

**Alimenti d'Italia**

mostra viaggiante  
organizzata dall'Ente Autonomo Fiere di Bologna

per la valorizzazione del prodotto alimentare italiano  
a cura del Ministero Agricoltura e Foreste  
Direzione Generale dell'Alimentazione.

La Mostra Alimenti d'Italia vi attende oggi a Milano in piazza del Duomo alle ore 18

Alle ore 16 presso la Camera di Commercio avrà luogo il convegno-dibattito "Alimenti d'Italia" con la partecipazione di:

Prof. Emilio Gatti  
Medico Docente Università Dietologia  
Prof. Giorgio Persiani  
Docente Universitario in Zootecnica - Direttore del Macello di Milano  
Prof. Corrado Bonato  
Docente Universitario in Economia  
Presidente della Camera di Commercio di Milano  
Dott. Lino Montagna  
Assessore all'Annona  
e Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Alimentazione

Il pubblico è invitato a intervenire